

Istanze culturali e ideologiche di conservazione delle testimonianze materiali

Gennaro TAMPONE

Il carattere comunicativo dell'architettura si estende alle opere di restauro e di consolidamento che devono essere coerenti con l'opera originale, identificabili, in sintonia con essa; architettura e restauro dell'architettura hanno importante valenza didattica. Per il consolidamento strutturale sono riportati alcuni interventi rispettosi della struttura antica, che si configurano come puntellamenti definitivi, e altri, inaccettabili per la cultura italiana, di completo rifacimento con esempi dell'Acropoli di Atene, della Tholos di Epidaurò e altri.

L'Autore intende ampliare, con la presente comunicazione, le impostazioni espresse nelle precedenti memorie sul tema evoluzione tecnologica del consolidamento dei monumenti di carattere archeologico (Tampone, 2005, cit.) e sul tema dei valori semiologici delle opere di consolidamento (Tampone, 2007, cit.).

Parole chiave: Umanesimo scientifico; Monumenti; Sistema strutturale; Conservazione; Comunicazione

ARCHITETTURA E LINGUAGGIO

L'Architettura, oltre che risposta tecnica di funzionalità alle necessità fisiologiche e psicologiche dell'uomo, è comunicazione.

Una prima chiave di lettura dell'architettura in termini di umanesimo scientifico, una concezione che attribuisce anche agli studi scientifici e tecnici valore di educazione integrale, una volta esclusi i fini meramente economici e strumentali, è costituita dalla interpretazione dei monumenti, cioè degli edifici antichi, nei loro caratteri intrinseci di manufatto realizzato secondo una concezione concreta ma al tempo stesso rispondente a criteri ideali, compresi quelli politici e sociali.

Le opere letterarie e i trattati di architettura sono una fonte primaria per l'interpretazione degli edifici esistenti e le fonti storiche permettono la collocazione temporale dell'opera nel proprio contesto, cui corrisponde un definito insieme di aspirazioni, principi, conoscenze e convinzioni sia concrete che astratte.

Questo approccio spiega la fortuna che opere e trattati sull'architettura (l'opera di Vitruvio, per esempio; l'opera di Alberti, letterato e architetto, ideale continuatore di Vitruvio, di Palladio, Milizia ed altri) hanno avuto presso gli umanisti, che vi vedevano i fondamenti per la costruzione di un ordine nuovo.

Il possesso della conoscenza dei materiali (da *mater*) come parti elementari della natura, la individuazione delle più adeguate preparazioni e lavorazioni con l'attuazione delle tecniche costruttive più pertinenti, la ingegnosità nel metterli insieme per ottenere, con la loro stabile unione, la saldezza del manufatto – la *firmitas* –, l'abilità nel raggiungere la funzionalità degli edifici dotandoli anche di una estetica espressiva, comunicativa e appagante, erano considerati doti del costruttore che elevavano l'attività umana al di sopra della semplice manualità trasportandola in una dimensione prettamente filosofica ancorché legata alla concretezza della natura piuttosto che alla astrazione del pensiero svincolato dalla materialità.



Fig. 1 - Agrigento, cosiddetto Tempio di Castore e Polluce, Villareale, Cavallari, 1835. La ricostruzione di parte dello stilobate, di tre colonne sul lato lungo e di una del fronte, di un frammento dell'architrave e del fregio, con parti del sima e del geyson e modeste integrazioni sono sufficienti a dare una idea esatta del tempio completo.

Una seconda chiave di lettura dell'architettura in termini umanistici è costituita dalle stesse motivazioni della conservazione che sono innanzitutto di carattere etico: il rispetto (che nasce dalla comprensione) per le opere che sono state concepite e realizzate da altri, con orientamenti e motivazioni in generale diversi dai nostri, talora divergenti, ma che sono giudicate imparzialmente in grado di fornire insegnamento e testimonianza quindi degne di essere conservate; un approccio che ha anche sostanziali se non prevalenti connotazioni

deontologiche. A ciò si unisce il riconoscimento della necessità di arrestare o almeno rallentare il processo di degradamento materico e strutturale.

Sono le profonde motivazioni che inducono a costruire la storiografia architettonica e più in generale, tenendo conto di altri fattori, la storia non soltanto costruttiva.

Se l'architettura è linguaggio oltre che realizzazione materiale per conseguire la *utilitas*, anche l'attività di conservazione ha una rilevante componente semiologica, di comunicazione appunto, per indicare la considerazione, espletata in una serie di atti tecnici, che i conservatori di un qualsivoglia periodo e la società hanno per il bene architettonico; questa, in quanto esplicita e mette in evidenza i caratteri fondamentali dell'opera, si sostanzia in una rilevante componente didattica. In tal senso si esprime anche la European Charter of Architectural Heritage, 1975, art. 5: "the heritage possesses a determinant educational value"



Fig. 2 - Consolidamento con cerchiature e stabilizzatori metallici del portico degli Dei Consenti a Roma (Luigi Canina, metà del XIX sec.).

LE CONNOTAZIONI TECNICHE DEI MONUMENTI

Nel restauro, secondo Cesare Brandi e Renato Bonelli, si manifestano due istanze, quella storica e quella artistica; nel concetto di prodotto *artistico* (ciò che è prodotto di invenzione e non esiste in natura) è giustamente compreso quello di tecnico sia pure in modo non del tutto esplicito. È per questa condizione di implicitità o di incompiutezza espressiva che tali enunciazioni hanno finito per assumere connotazioni di unilaterale estetismo,

producendo atteggiamenti che hanno privilegiato gli aspetti formali degli edifici esistenti rispetto a quelli strettamente tecnici che sono invece essenziali per conservare sia la materia, supporto dell'opera d'arte (Brandi), che la struttura, sostegno dell'edificio.

Il codice Rutelli (2004), una versione del testo unico che raccoglie, con alcune varianti, le disposizioni in tema di tutela e conservazione dei beni culturali, reca anche l'innovazione fondamentale del riconoscimento esplicito dell'importanza per scienza e per tecnica di taluni edifici quindi, per esempio, per il concepimento inventivo del sistema strutturale (concezione della struttura) di alcuni edifici, che è di per sé un elemento di importanza fondamentale (si veda Tampone, 2005, cit.; Macchi, 2008, cit.)

È dunque necessario postulare una istanza tecnico-scientifica della conservazione. Certamente si tratta del recupero di una concezione unitaria e globalizzante che era venuta a mancare con la prevaricazione filo estetica e con l'indipendente sviluppo delle discipline tecniche.



Fig. 3 - Tempio megalitico preistorico di Gigantija a Gozo, Arcipelago Maltese. Puntello definitivo (metà del '900) con profilati metallici di un lastrone ortostatico affetto da rotazione verso l'esterno (Tampone, 1988).

I VALORI

Alcuni valori sono assoluti ed invariabili pur se è stato sostenuto (Valtieri, 2007, cit.) che, in generale, essi sono variabili; semmai variabili, per ogni edificio, sono l'entità e, in modo soggettivo appunto, l'importanza dei valori riconosciuti (onde

la priorità assegnata ad alcuni di essi in una scala comparativa); è anche da considerare, in generale, l'attribuzione comparativa di valore di alcune testimonianze (cioè alcuni complessi monumentali) rispetto ad altre (cfr. Bouras, 2009, cit.).

I valori primari, oggettivi e immutabili, che devono essere distintamente riconosciuti a ciascun edificio monumentale mediante il processo generale di conoscenza e l'interpretazione del manufatto nelle sue connotazioni e nei plurimi significati, sono quelli derivanti dalle caratteristiche conferite all'opera mediante l'apporto umano, intellettuale e manuale, relativi quindi alla qualità architettonica, cioè al possesso delle ricordate caratteristiche; in altre parole, all'essenza architettonica del manufatto e alla capacità di comunicazione cioè l'espressività; questa, in particolare, è principalmente la capacità di far intendere gli altri valori.



Fig. 4 - Porta dei Leoni a Micene (metà del XIII sec.). Foto prima del 1958 (da Matz).



Fig. 5 - Porta dei Leoni, Micene. Integrazione necessaria (protezione e stabilizzazione) della parete di sinistra con un concio mancante e della sommità del lastrone che reca il bassorilievo dei leoni con due concii (foto Tampone, 2009).

Tale essenza è sintetizzata dalla forma, non soltanto quella esteriore esperibile visivamente (aspetto, posizione delle masse, rapporto di linee di diversa forma e orientamento, distinzione di piani quindi anche incidenza visiva maggiore o minore, chiaroscuro, cromia, proporzione, ...) ma anche quella intesa come ordinamento articolazione aggregazione organizzazione generale della materia a fini predeterminati, cioè l'espressione delle caratteristiche. È una formulazione, questa, che può valere anche per dare una definizione di sistema strutturale portante.

Un valore assoluto che soltanto alcuni edifici possiedono è la coerenza generale dei vari caratteri; da ciò l'unitarietà. Un edificio con caratteri formali coerenti, con buona funzionalità, ha, in generale, anche buona stabilità che non può essere disgiunta dalla buona qualità dei materiali e dal buon apparecchio. In tali casi l'edificio si rivela durevole. È il caso degli edifici antichi presenti, sopravvissuti in virtù delle loro qualità costruttive.

Da ciò nasce l'unicità del testo architettonico in quanto prodotto di invenzione pertanto irripetibile; in ciò si misura la capacità di comunicare le qualità delle quali il progettista ha voluto dotarla.

Valori relativi infine derivanti da caratteristiche intrinseche sono l'età con la relativa carica di evoluzione e la stratificazione materiale (tecnico-costruttiva, di alterazione e deperimento); le qualificazioni assunte con l'uso e la rarità tipologica sono, come i precedenti, elementi contingenti, in generale temporalmente successivi all'atto ideativo e di realizzazione, indipendenti dalla concezione originaria, staccati dalla volontà del committente e del progettista, cionondimeno fondamentali.

LA CONSERVAZIONE

Mentre per le opere letterarie, a prescindere da interessi e valori antiquari per il supporto materiale dei segni, per la eventuale rarità dell'edizione e simili, come ha spiegato Eco, è il contenuto l'elemento fondamentale perché esse sono destinate a trasmettere idee e divulgarle mediante la trascrizione in copie, gli edifici sono costruiti in unico esemplare e nessuna divulgazione è possibile se non rappresentativa (descrittiva) cioè letteraria o iconografica, non certo materiale che sarebbe ricostruttiva di un modello dell'originale e comunque effettuata da altre persone, in altro contesto, con ridotta o nulla tensione ideativa, quindi non autentico (si veda, per esempio, la ricostruzione (1980) del Padiglione di Mies van der Rohe a Barcellona (1929), opera di meritoria documentazione, perfino emozionante ma priva di spiritualità); è comunque possibile la divulgazione delle idee e dei concetti che sono alla base della ideazione e della realizzazione (con relazioni, manuali, trattati come detto).

La conservazione non può quindi che essere basata sull'assioma che il Monumento deve essere mantenuto genuino, autentico ed integro (Dezzi Bardeschi, Cruciani Fabozzi,), esso deve cioè continuare a possedere i requisiti ed i valori oggettivi e contingenti indicati, deve quindi essere conservato nella sua sostanza materiale

oltre che di contenuti, nel proprio contesto, nella propria unità.

Sono quei sassi, quei mattoni, quei legni e quei resti che sono stati toccati dagli operai, concepiti e controllati dagli architetti ideatori ed esecutori che ne determinano l'autenticità, sono quelle patine, quei segni impietosi del tempo e quelle ferite che suscitano *pathos* esprimendo il travaglio delle vicende trascorse; è la conservazione del contesto, la rinuncia alla disarticolazione e al frazionamento in parti o addirittura all'alienazione che ne assicurano l'integrità. La espressività dei resti ruderizzati è talvolta più significativa di quanto non fosse l'opera prima che il processo di degrado raggiungesse uno stato avanzato (Riegl; teoria del "ruderero" di Brandi, ripresa di recente da Bell, cit.).

La conservazione è soprattutto attività intellettuale, si conserva perché si vogliono acquisire i valori, i significati di una espressione architettonica e tramandarli per fare storia e, al contempo, per far conoscere i modi di intendere la storia della società (tempo e luogo) nella quale il costruttore ha operato. Ciò si può ottenere non soltanto con l'impegno della memoria, che con il tempo si affievolisce, si modifica o almeno si ammantava di altri significati, ma soprattutto facendo riferimento ai resti materiali, ed è questa la ragione primaria per conservarli; in altre parole interrogando, studiando, proteggendo l'unica testimonianza concreta diretta di quei valori.

Allo stesso modo la manomissione o la sostituzione o la ricostruzione non indispensabile di elementi in un contesto architettonico antico con nuove parti non possono essere considerati se non la pretesa del conservatore di convalida della propria interpretazione; questa, pur necessaria e legittima in merito alle tecniche costruttive antiche al sistema strutturale originale ed ai significati che le parti eliminate avevano, non è mai autentica per quanto documentata e filologicamente supportata, quindi soltanto probabile.

La falsità di parti inserite nell'opera riduce il valore dell'intero testo in misura notevole, non commensurabile all'entità fisica dell'atto compiuto.

IL SISTEMA STRUTTURALE DEGLI ANTICHI EDIFICI ED IL LORO CONSOLIDAMENTO

Il sistema strutturale, la cui funzione è di conferire all'edificio resistenza, equilibrio, stabilità, nelle realizzazioni più ricorrenti è, secondo un approccio di tipo strutturalistico che l'Autore ha più volte proposto (Tampone, *Restauro delle strutture di legno*, Trattato sul Consolidamento, ..., cit.; più compiutamente 2007, cit.) un doppio ordine di insiemi, il primo costituito da membrature (gli "elementi") che, per mezzo di relazioni (ottenute con i collegamenti) sono organizzate in unità strutturali, enti bidimensionali; queste sono organizzate in un insieme di ordine superiore, generalmente tridimensionale, per mezzo di membrature sussidiarie e di ulteriori collegamenti che istituiscono altre relazioni. In un edificio sono generalmente presenti più insiemi strutturali eterogenei tra i quali esistono relazioni essenziali.



Fig. 6 - Tomba a tholos cosiddetta di Clitemnestra, costruita tra 1300 e 1220, Micene. Efficaci e discreti puntellamenti definitivi per impedire il collasso per schiacciamento delle strutture murarie dell'ingresso (foto Tampone, 2009).

Caratteristica di ogni sistema strutturale è la configurazione, cioè la presenza di membrature e il modo di organizzare con collegamenti e con appropriata geometria nello spazio tutte le parti di un sistema concepito per resistere alle azioni.

Da quanto detto si deduce che i sistemi strutturali sono organizzati in maniera rigidamente ge-

rarchica e che tale condizione è in generale perfettamente percepibile.

Le caratteristiche esposte e le lesioni aiutano a comprendere la concezione e l'essenza di una struttura, cioè ne permettono la identificazione.

Le strutture portanti degli edifici sono espressione di invenzione nel senso più lato del termine, capacità di visione tridimensionale e, al tempo stesso, di intuito, elaborazione, applicazione fisica e matematica, correlando il tutto in una complessa sintesi programmata. Esse sono parte essenziale degli edifici, in alcuni casi esse ne costituiscono la parte più significativa. La ricerca strutturale è non di rado trainante rispetto alla ricerca architettonica.

Nel consolidamento è presente una impellente istanza semiologica, di comunicazione, cioè linguistica, innanzitutto di connotazione e identificazione delle parti antiche autentiche dalle parti aggiunte, in particolare dei dispositivi di consolidamento, rispetto a quelle originarie. Essa è strettamente correlata alla altra istanza di conservare la autenticità materiale e la integrità dell'organismo architettonico (materiali ed apparecchio) e di non tradire, con alterazioni non giustificate salvo situazioni di dissesto incontrollabile, l'autenticità spirituale ed intellettuale della concezione strutturale. Ciò deriva dall'istanza di conservare l'autenticità del manufatto antico in tutte le sue connotazioni materiali.

Da tali assunti discendono alcuni corollari.

I dispositivi di consolidamento devono aggiungersi all'architettura danneggiata ed alla struttura da riparare non soltanto come elemento funzionale ma anche come elemento di linguaggio al fine di contribuire ad esplicitare il comportamento che il sistema strutturale ha tenuto dalla sua costruzione fino all'intervento; essi, seppur non ostentati, devono quindi preferibilmente essere discernibili all'occhio attento.

In particolare è necessario rendere evidente il nesso di complementarità tra struttura e sue connotazioni, tipo di dissesto e dispositivo di consolidamento, per comprendere e valutare il funzionamento della struttura antica, comprendere più in generale le ragioni della evoluzione strutturale e l'abbandono di certi tipi, l'impiego dei materiali e la ricerca sui nuovi prodotti e materiali e al fine di rendere giustificati, in rapporto al tipo di dissesto, anche i dispositivi di consolidamento adottati. Gli stessi dispositivi devono essere di chiara e immediata comprensione del loro funzionamento perché se ne possa giudicare l'efficacia, progettati con criteri di minimizzazione dimensionale, se possibile esterni e poco invasivi. Ciò si consegue preservando l'autenticità di configurazione, gli elementi formali (geometria, colore, decorazioni, patina, polvere, luce, contesto), i materiali antichi, l'apparecchio murario o di altro tipo, le testimonianze del dissesto, i consolidamenti attuati e, di conseguenza, mettendo in atto una progettazione finalizzata.

Da tali considerazioni scaturisce che la conservazione in genere, il consolidamento strutturale in

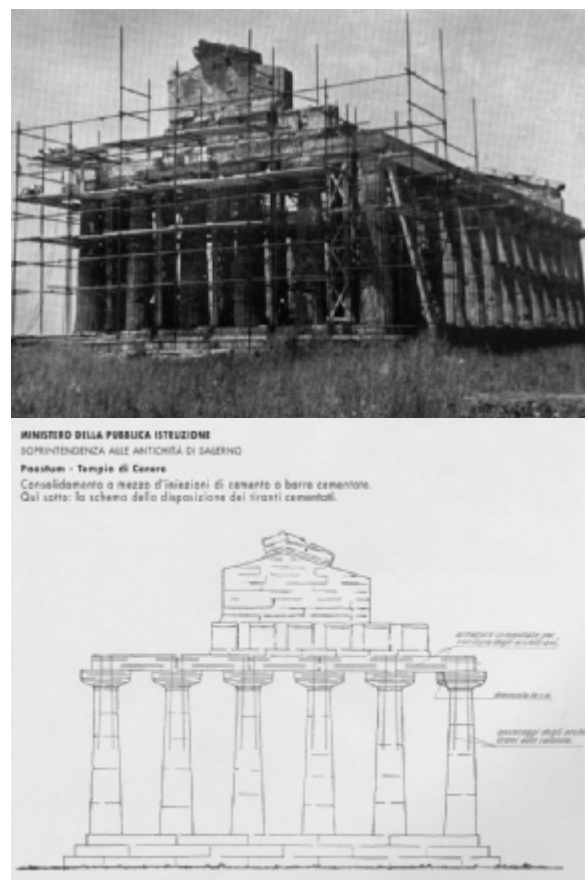


Fig. 7 - Athenaion di Paestum, consolidamenti con barre di acciaio che hanno alterato il collegamento originario con perni dei rocchi di travertino delle colonne e delle colonne con i capitelli, trasformando gli appoggi in incastri (Fondedile, anni Settanta). La massa di metallo ha attirato fulmini, uno dei quali danneggiò seriamente il frontone ed il timpano, prima dell'inserimento di un parafulmine.

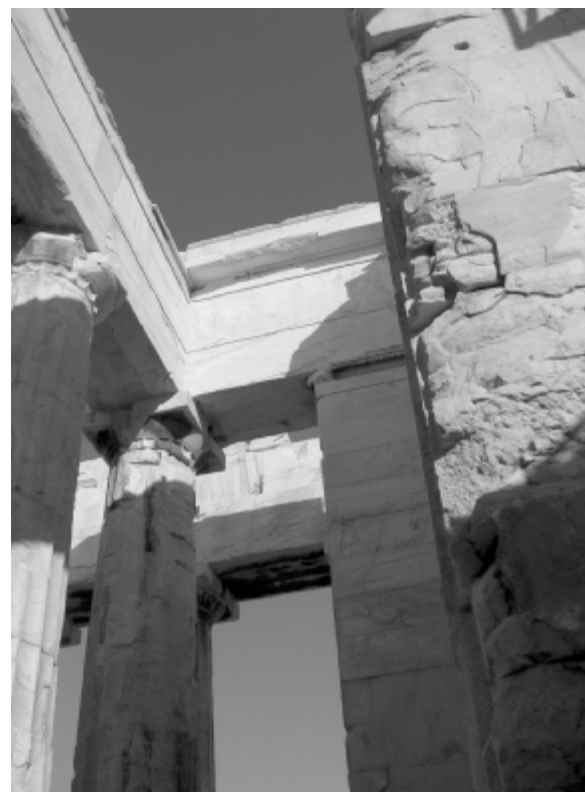


Fig. 8 - Partenone, lavori di ricostruzione; degrado delle colonne antiche (foto Tampone, 2002).

particolare devono porsi l'obiettivo di assumere una funzione educativa e didattica. Si può affermare, per converso, che la conservazione ha una notevole funzione semiologica.

Tenendo conto degli aspetti considerati, la conservazione architettonica e il consolidamento strutturale sono un valore aggiunto (Tampone, 2007, cit.), declinabile in assoluto e contingente.

In conclusione si può affermare che anche i consolidamenti dei sistemi strutturali possono raggiungere, proprio come le opere di architettura, un eccezionale valore universale che, almeno in linea teorica, è indipendente dalle opere cui sono stati applicati.

Proprio sul riconoscimento di tali valori si basa la scuola fiorentina (fondata da Piero Sanpaolesi agli inizi degli anni Sessanta, in concomitanza con la fondazione dell'ICOMOS; per i riferimenti a Boito, a Chastel, a Riegl si veda Dezzi Bardeschi, 2007, cit.), impropriamente detta del restauro, basata piuttosto sullo studio e sulla interpretazione delle caratteristiche dei monumenti – lo studio e la conoscenza di un monumento, in effetti, sono un primo, fondamentale atto di recupero culturale – quali si possono evincere dalle testimonianze materiali. Dopo la carta di Amsterdam, 1975, che introdusse la cosiddetta *Integrated Conservation* (la conservazione dei monumenti perseguita reintegrandoli nel loro contesto materiale oltre che culturale), si parlò di conservazione ma il “restauro”, inteso come pedissequo rifacimento di ciò che era gravemente deteriorato o distrutto, stava già subendo un processo critico di revisione; tale percorso si svolse con la tappa importante di due Incontri a Ravello organizzati, alla fine degli anni Settanta, da Roberto Di Stefano, officiante Roberto Pane. Le estese sostituzioni dei paramenti lapidei di Castel Del Monte appena eseguite in aggiunta a quelle del passato furono l'esempio utilizzato da Sanpaolesi per sostanziare le sue critiche a certa concezione del restauro che alterava la genuinità e l'autenticità dei monumenti.

Il dibattito sulla conservazione dei sistemi strutturali fu aperto, in quegli incontri, da Tampone, Gurrieri, (Defez).

In quegli stessi anni muovevano passi importanti le teorie della conservazione dei centri storici pur con le battute d'arresto, sul piano culturale ed operativo, delle tipologie costruttive a Bologna (Cervellati).



Fig. 9 - Biblioteca di Adriano, Atene (foto Tampone, ott. 2004). Ricostruzioni totali.



Fig. 10 - I Propilei nel 1868 (foto Koustantinos); da Mallochou-Tufano.

L'ATTUALITÀ

La cronaca contraddice gli assunti qui esposti.

Oggi il rischio maggiore per i monumenti è costituito, oltre che dalla presunzione unita a velocità di protagonismo dei restauratori, dai disastri naturali (incendio, frane, alluvioni, terremoti, attività bellica, eventi accidentali), dall'uso improprio e dagli adattamenti, dalla manutenzione ordinaria e straordinaria che possono essere attività estremamente invasive ed alteranti, tanto che da più parti si è invocato il cosiddetto “fascicolo del fabbricato”, che dovrebbe documentare ogni intervento che su questo venga compiuto, costituendo una specie di deterrente; il fascicolo però stenta a decollare e comunque non assicura la protezione dell'edificio. Nemmeno la accurata documentazione interpretativa dell'edificio funziona da deterrente; essa non è sufficiente a scoraggiare le alterazioni, quasi sempre strumentali al profitto.

Altri gravi rischi derivano dallo sviluppo smisurato delle infrastrutture sul territorio, dal turismo e, ancor più, dal desiderio delle amministrazioni di incrementare il turismo “migliorando” i monumenti ed i siti, integrandoli, completandoli, dotandoli di attrezzature per l'uso comodo e sicuro, aprendoli all'uso di massa. Tipico il caso di sviluppo urbano a seguito della pressione demografica, estensione di servizi e infrastrutture non soltanto per il trasporto; tra questi inevitabili fenomeni, l'installazione proprio in questi territori, il comprensorio di Sesto fiorentino che è l'area archeologicamente più importante insieme a Fiesole dell'area fiorentina, la installazione della ferrovia ad alta velocità con i relativi cantieri, le relative attrezzature – stazioni, parcheggi, svincoli, raccordi, gallerie.

Tali opere hanno sconvolto il territorio e irrimediabilmente compromesso alcune tra le più antiche espressioni di architettura della Penisola Italiana, le straordinarie Tombe etrusche della Mula, della Montagnola, della Villa Torrigiani con il loro ambiente naturale, che pur intensamente antropizzato con estesissima latitudine temporale che si prolunga sino ai nostri giorni, era ancora a misura d'uomo.

È terminata da decenni la stagione dei grandi restauri, con problematiche relative alla autenticità e alla integrità, che pure in Italia ha dato grandi risultati, messa a punto di tecniche ardite (consolidamento del Palazzo dei Trecento a Treviso e radrizzamento dell'ala dell'Arena di Verona da parte di Ferdinando Forlati con la collaborazione di Riccardo Morandi, consolidamento della colonna antonina da parte di Martines e Giuffré, ed altri).



Fig. 11 - Il soffitto "restaurato" dell'ala ovest della sala centrale dei Propilei (2009). La quantità di elementi nuovi è massima. Foto T. Tanoulas.



Fig. 12 - Il soffitto dei Propilei quasi completamente nuovo (2009). Foto T. Tanoulas.

Salvo che in aree colpite da disastri naturali (vedi le recenti vicende ed i programmi ricostruttivi dell'Abruzzo terremotato, la ricostruzione del Ponte di Mostar, di cui molti si proclamano padri); salvo che in Grecia dove i restauratori continuano imperterriti a ricostruire, con fondi comunitari, parti mancanti *ab antiquo* o a completare i monumenti dell'antichità classica, dilatando artificiosamente il significato e l'estensione del termine *anastilosi* che sembra tutto nobilitare e coprire

qualsiasi ricostruzione non importa quanto arbitraria. (Bouras, cit.).

La ricostruzione del Tempio di Sounion, dell'Odeon di Patrasso, della cavea del teatro di Dodona ed altri fu effettuata (Bouras, cit.) senza studi preliminari; errori noti sono la *anastilosi* – o piuttosto la ricostruzione – della tholos di Delfi, le cui colonne hanno un rocchio in più, e quella del tempio di Atena a Priene, le cui colonne sono state ricostruite con un rocchio in meno. Ritorna in mente quanto aveva scritto John Ruskin in *The Seven Lamps of Architecture*: "Il principio dei tempi moderni (è un principio, secondo me, ed almeno in Francia applicato sistematicamente da tutti i muratori per procurarsi lavoro) consiste nel trascurare prima gli edifici, poi nel restaurarli".



Fig. 13 - Progetto di puntellamento permanente dell'architrave dell'ingresso (il lastrone è ancora in sito) della Tomba etrusca più antica (VII sec.) di Montefortini (Tampone, Campa, 1987).

Se da un lato si afferma che si deve rispettare il principio della Carta di Venezia (1964, ma già tale principio era stato intuito e attuato da Giuseppe Valadier nel restauro dell'Arco di Tito a Roma iniziato nel 1818), che le aggiunte di nuovi materiali e nuove parti allorché si compiono operazioni di *anastilosi* devono essere minime e riconoscibili, dall'altra si giustifica e si dà un giudizio positivo (Bouras, cit.) sull'intervento di Anastasios Orlandos, incluso tra gli esempi di *anastilosi*, ma di fatto una ricostruzione (1937), del cosiddetto Theseion perché i rocchi aggiunti e "nuovi" delle colonne doriche non sono stati dotati, intenzionalmente, di scanalature; si deve notare che nel caso specifico i rocchi antichi sono una percentuale infima rispetto ai nuovi e che alcune colonne sono completamente nuove insieme all'architrave ed agli altri elementi costruttivi; similmente nei casi in seguito citati di Epidauro

L'Acropoli di Atene è un cantiere di ricostruzione, il Tempio di Nike, dopo le cruenti operazioni di Balanos, fu ancora smontato e rimontato per correggere gli errori da lui compiuti e tuttora in riparazione, i Propilei sono stati oggetto fino al 2009 di ampie ricostruzioni, sul Partenone si fanno grandi restauri e certamente non trascorrerà molto tempo per poterlo ammirare completo, "restituito all'antico splendore" come se nulla fosse mai avve-

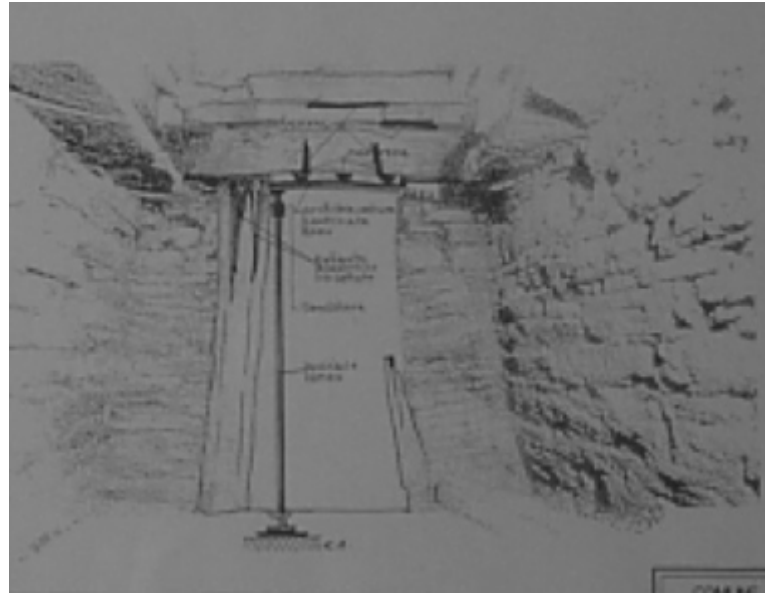
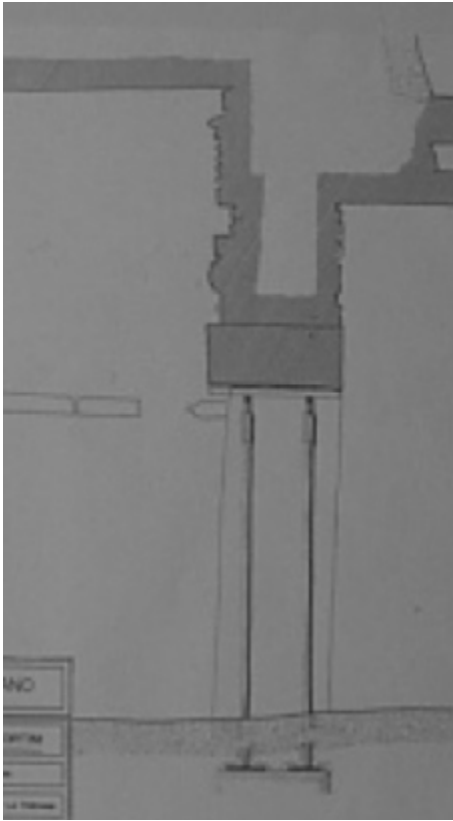


Fig. 14 - Progetto di puntellamento permanente dell'architrave dell'ingresso (il lastrone è ancora in sito) della Tomba etrusca più antica (VII sec.) di Montefortini (Tampone, Campa, 1987).

nuto, deprivato delle testimonianze delle tante vicende subite, alcune delle quali drammatiche (per una completa descrizione delle vicende del Partenone fino al 1939 si veda Mallochou Tufano, 1998, cit.): si cerca di attrarre, offrendo loro facile soddisfazione, i turisti mentalmente pigri, passivi, che non sono disponibili a effettuare lo sforzo di immaginazione necessario per interpretare mentalmente i resti architettonici, la loro attualità così densa di significato, che non sono disponibili a percepire le vicende dei manufatti; può darsi che in realtà si tratti di una colpa collettiva perché non riusciamo ad educare le masse alla comprensione o ad interessarle a tale attività intellettuale.

È dunque in atto la cancellazione delle testimonianze materiali secondo interpretazioni, convincenti nel migliore dei casi ma non certe in misura assoluta, cioè la distruzione della storia materiale di siti e architetture di altissimo valore per l'umanità.

Il sito e i resti classici di Epidauro sono oggetto di ricostruzioni ancor più arbitrarie e totalizzanti. La tholos, di cui restavano soltanto le fondazioni, è oggetto ora di estesa ricostruzione, non importa se parziale, inglobando frammenti insignificanti, per collocazione e dimensione, in poderosi blocchi nuovi di marmo, peraltro nascondendo proprio le fondazioni, la parte autentica, e sottraendole alla vista, all'accesso ed alla possibilità di ulteriore studio.

Fortunatamente resistono ancora (ma per quanto tempo?) i pregevoli consolidamenti, molto attuali nella concezione ed efficaci oltre che espressivi, attuati sotto forma di puntellamento permanente dei siti di Micene e Tirinto soprattutto per quanto concerne le architetture funerarie a

tholos coperte da tumulo (queste micenee, precedute da altre realizzazioni europee in Francia, Spagna e Portogallo, Irlanda, Malta ecc., sono gli antecedenti diretti, insuperati, delle citate architetture funerarie etrusche dotate di tholos).



Fig. 15 - Scavi dei fondamenti della tholos di Epidauro (prima della ricostruzione).



Fig. 16 - Tholos di Epidauro. Ricostruzione completa della base e delle strutture in elevazione dal nulla (foto Tampone, 2009); vandalismo su minuscoli frammenti antichi che sono stati inglobati nella massa di nuovo marmo lavorato a macchina e rifinito a mano per simulare l'antico. Notare il carro ponte per la posa dei blocchi.

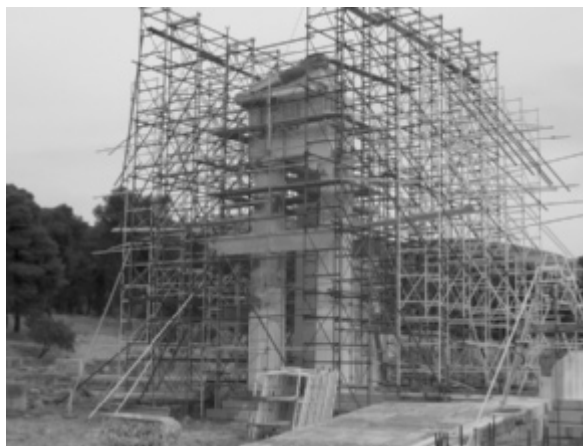


Fig. 17 - Tempio di Epidauro. Ricostruzione completa delle strutture in elevazione dal nulla (foto Tampone, 2009). Minuscoli frammenti antichi galleggiano nella massa di nuovo marmo lavorato a macchina e rifinito a mano.



Fig. 18 - Tholos di Epidauro. Frammenti ricomposti (foto Tampone, 2009).

CONCLUSIONI

La conservazione dei valori, la conservazione della coerenza tra i caratteri sono dunque gli obiettivi principali per alterare il meno possibile i monumenti, per trasmetterli sostanzialmente integri e genuini al futuro; estendendo il concetto, bisogna quindi ricercare la coerenza tra il monumento architettonico e le misure di conservazione, in particolare la coerenza tra la concezione strutturale e i dispositivi di consolidamento.

La conservazione architettonica è attività umanistica almeno quanto tecnica; non si può però pretendere che i letterati acquisiscano una preparazione tecnica, che sarebbe comunque sempre superficiale senza l'esercizio della progettazione e la pratica del cantiere; sono i conservatori che, oltre alla preparazione tecnica specialistica, devono possedere ed esercitare anche la cultura umanistica, fondamento di ogni teoria e conoscenza.

RIFERIMENTI

- Brandi C., 1977, *Teoria del restauro*, Milano: Einaudi
- Tampone G., 2005, *Antecedents of the Main Features of the Architecture of the Classical Greek and Roman Period*, in Proceedings of the 2nd Int. Conf., 2005, on Ancient Greek Technology, Athens: Technical Chamber of Greece, 2006
- Tampone G., 2007, *Evoluzione dei criteri di consolidamento dei monumenti di carattere archeologico*, in Atti (a cura di R. A. Genovese) del Convegno: "Archeologia, città, paesaggio", Napoli: Arte tipografica editrice
- Tampone G., 2006, *A Strategy for the Rescuing of the Ancient Wooden Churches of the Central Europe*, in Rescuing the Hidden European Churches Heritage, Proceedings (G. Tampone and M. Semplici sc. ed.), of the Joint Research Czech Republic, Poland, Slovak Republic, Ukraine, Italy supported by "Culture 2000" of the European Community, Florence
- Tampone G., 2001, *Acquaintance of the Ancient Timber Structures*, in Proceedings (Paulo B. Lourenco and Pere Roca Ed.) of the III Int. Seminar on Historical Constructions, Universidade do Minho, Guimaraes, Portugal
- Tampone G., 1997, *Interventi etruschi di consolidamento di strutture nella tomba etrusca della Montagnola a Sesto Fiorentino*, in Boll. Ing., n. 11, 1997, Firenze: Collegio Ingegneri della Toscana
- Tampone G., 2008, *Semiological Values of Consolidation Works in Monumental Buildings*, in Proceedings of the Meeting promoted by ICOMOS, ICCROM and Fondazione R. del Bianco (Florence): "Values and Criteria in Heritage Conservation", 2- 4 marzo 2007, Firenze: Polistampa
- Bellanca C., 2008, *The Values of Cultural Heritage in the Terminology of Restoration*, in Proceedings of the Meeting promoted by ICOMOS, ICCROM and Fondazione R. del Bianco (Florence): "Values and Criteria in Heritage Conservation", 2- 4 marzo 2007, Firenze: Polistampa
- Dezzi Bardeschi M., 2008, *The Discriminating Value of Authenticity in the Debate on Restoration*, in Proceedings of the Meeting promoted by ICOMOS, ICCROM and Fondazione R. del Bianco (Florence): "Values and Criteria in Heritage Conservation", 2- 4 marzo 2007, Firenze: Polistampa
- Cruciani Fabozzi G., 2008, *The Need for Authenticity in the Tradition of the Florentine School of Restoration*, in Proceedings of the Meeting promoted by ICOMOS, ICCROM and Fondazione R. del Bianco (Florence): "Values and Criteria in Heritage Conservation", 2- 4 marzo 2007, Firenze: Polistampa
- Macchi G., 2008, *Authenticity of Structural Conception*, in Proceedings of the Meeting promoted by ICOMOS, ICCROM and Fondazione R. del Bianco (Florence): "Values and Criteria in Heritage Conservation", 2- 4 marzo 2007, Firenze: Polistampa
- Kroupa P., 2008, *The Idea of Heritage Value: the Czech Experience*, in Proceedings of the Meeting promoted by ICOMOS, ICCROM and Fondazione R. del Bianco (Florence): "Values and Criteria in Heritage Conservation", 2- 4 marzo 2007, Firenze: Polistampa
- Bell D., 2008, *The Value of Ruins: Present Definitions and Methods of Perception*, in Proceedings of the Meeting promoted by ICOMOS, ICCROM and Fondazione R. del Bianco (Florence): "Values and Criteria in Heritage Conservation", 2- 4 marzo 2007, Firenze: Polistampa
- Mallochou-Tufano F., 1998, *The Restoration of the Ancient Monuments in Greece (1834-1939)* (in greco, sommario in inglese), Atene: Servizio Greco delle Antichità
- Bouras C., 2009, *Strict and Less Strict Adherence to the Principles of Anastelosis of the Ancient Monuments in Greece*, in The Acropolis Restoration News, Athens: YSMA

Gennaro TAMPONE, Ingegnere (Bari 1961) e Architetto (Firenze 1969) è Professore incaricato di Restauro architettonico nella Università di Firenze; è Presidente dell'ICOMOS International Wood Committee e Presidente del Comitato Scientifico Italiano ICOMOS per la conservazione delle strutture di legno. Dal 2002 è Presidente del Collegio Ingegneri della Toscana.